

Ciò che rimane

di Sara Principi

2024, libro d'artista, sapone, catene

L'opera vuole creare un **legame con la città** ispirandosi alla raccolta di poesie scritte dall'autore locale Rino Battistini, da cui prende il nome.

La raccolta, dal titolo *Quall c'hai armâgna*, nasce da una sensibilità e da una **cultura di matrice contadina**. Tutte le poesie sono scritte in dialetto bolognese e l'autore, usa metafore della vita nei campi della sua città natale per far trapelare la coscienza di una **tradizione radicata nella vita di un popolo**, attuando così una rivisitazione di quel passato e andando alla ricerca degli ideali su cui poggia ancora il nostro presente. Un passato che vive ancora nella quotidianità di certi gesti e riti, fino a cogliere diversi riferimenti al problema del rapporto uomo-territorio. Il dialetto infatti è espressione profonda di un legame con il luogo; luogo che, come riflette anche l'autore, è stato testimone di diversi cambiamenti sia nell'aspetto strutturale che nel modo di vivere delle persone che ne fanno parte.

Volendo instaurare un dialogo con il luogo e la città di Calderara di Reno, l'operazione di creazione dell'opera è stata quella di un **recupero verbale** da questa raccolta di poesie. Sono quindi andata ad estrapolare solo alcuni versi che più toccavano la mia sensibilità e li ho poi ricomposti in una nuova poesia traendone così un altro significato che rimane aperto all'interpretazione del fruitore.

L'idea stessa di cambiamento e metamorfosi di questi luoghi ha suggerito la scelta di un materiale poco convenzionale, ma che di fatto si presta molto bene a questa idea di mutabilità e non definibilità sia nella forma che nella sua "lettura", perché in base al modo in cui lo si lavora assume aspetti che possono ingannare sulla sua vera natura: il sapone.

Il risultato è stato quello di creare un libro d'artista di nove pagine tutte realizzate in sapone, copertina compresa, dove sono impressi in dialetto i versi scelti dalla raccolta. Le pagine che compongono l'opera non sono rilegate tra loro, ma sono fruibili dal pubblico per essere meglio lette posizionandole controluce.

Il libro diventa così una sorta di diario, una memoria.

Grazie al modo in cui è stato lavorato il sapone, usato per realizzarlo, il libro vuole alludere nell'aspetto ad una sorta di **"pelle" della città**, in cui sono incisi i versi di Battistini. Questi ultimi, decontestualizzati dalle poesie di origine, vanno ad aprirsi ad una nuova lettura e significato pur mantenendo un legame con il passato.

Nella sua forma di libro, l'opera va poi a dialogare con quello che è lo spazio scelto per la sua installazione ovvero quello della Biblioteca comunale Rinaldo Veronesi. Lo stesso edificio che la ospita infatti è stato nel tempo protagonista di una trasformazione per quanto riguarda la sua funzione (lo stabile è stato prima sede di una banca, poi solo in un secondo momento biblioteca).

Nello specifico il libro è posizionato nella stanza dove sono presenti i volumi appartenenti alla sezione locale.

Una seconda parte del lavoro invece si sviluppa in due elementi di forma più astratta e di dimensioni maggiori, che si vanno a collare in corrispondenza delle due finestre della

medesima stanza. Sono appesi al soffitto, così da creare un punto di incontro anche con l'esterno della biblioteca. L'aspetto di queste due forme è legato ai versi che sono incisi sulle rispettive superfici.

Entrambi le tre componenti del lavoro, essendo costituite da sapone, sono soggette a cambiamenti nel corso del tempo dovuti sia per via della loro esposizione al calore e sia al fatto che, soprattutto, il libro può essere maneggiato dallo Spettatore.

SARA PRINCIPI - Sara Principi nasce a Cattolica nel 1997.

Ha studiato scultura presso l'Accademia di Belle Arti a Bologna. Ora vive e lavora a Fano.

Il suo percorso artistico è caratterizzato dalla scelta di diversi medium che utilizza per raccontare e innescare meccanismi nella mente dello Spettatore che lo portino a riconsiderare e a riflettere su vari aspetti della realtà. Non ha prerogative stilistiche, e questo le permette di spaziare anche nell'uso dei materiali sia inorganici che organici, sfruttando frequentemente la dimensione installativa e a volte anche partecipativa. Inoltre indaga anche sulla figura dell'Uomo e del suo rapporto con la Natura, utilizzando spesso elementi del corpo come soggetto delle sue opere.



CULTURA
Caldarara
Crea
Cultura

Puoi prendermi e portarmi via con te!